



RASSEGNA STAMPA 5-6-7-8 giugno 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

RESPONSABILITÀ

Imprenditori, dirigenti e presidi che fanno rispettare le misure di sicurezza, non saranno responsabili in casi di malattia a un dipendente

AUTOCERTIFICAZIONE

Per velocizzare le procedure di finanziamento con garanzia pubblica alle aziende in difficoltà, queste possono agire da sole

Il dl Imprese è definitivo tra prestiti e stop ai mutui

Via libera al Senato tra le proteste della Lega. L'acciaio non è strategico

● **ROMA.** Via libera definitivo del Senato al decreto legge Imprese. Palazzo Madama, come già Montecitorio, ha approvato il provvedimento con la fiducia. Il testo, varato dopo il Cura Italia e prima del dl Rilancio, fa parte del ventaglio di interventi d'emergenza messi in campo dal governo per attutire l'impatto del Coronavirus sull'economia. Il Senato ha dato il via libera definitivo con 156 voti a favore e 119 contrari.

Le uniche novità sono state quindi introdotte a Montecitorio e hanno riguardato soprattutto i prestiti alle imprese garantiti dallo Stato. Per esempio, prevedendo che l'istruttoria della banca venga sostituita da un'autocertificazione. E poi sono stati allungati i tempi delle restituzioni ed eliminati alcuni paletti. Altre modifiche introdotte a Montecitorio e confermate a Palazzo Madama definiscono i limiti delle responsabilità dei datori di lavoro per i dipendenti che si ammalano di coronavirus. Il centrodestra ha protestato per l'impossibilità di mettere mano al decreto durante il passaggio al Senato. E la Lega ha sollevato una polemica sul gol-

den power. Accogliendo una proposta del partito di via Bellerio, la Camera aveva esteso la disciplina ai settori siderurgico e agroalimentare, per il 2020. Però, secondo la leghista dichiara Barbara Saltamartini, presidente della Commissione attività produttive della Camera, nella bozza inviata al Consiglio di Stato «una manina» avrebbe declassato dalla Golden Power l'acciaio, eliminando «di fatto la strategicità della produzione e dei livelli occupazionali» del comparto.

Queste le novità principali del testo varato dal Parlamento rispetto a quello uscito dal consiglio dei ministri.

PRESTITI GARANTITI - La soglia dei prestiti con garanzia statale al 100% sale dai 25 ai 30 mila euro. Si allungano da 6 a 10 anni i tempi di restituzione. I prestiti superiori, fino a 800 mila euro, con garanzia pubblica fino all'80% e quella di Confidi per arrivare al 100%, potranno essere restituiti in 30 anni. Mentre si estende alle partecipate pubbliche la garanzia statale del Fondo delle Pmi per i prestiti fino a 5 milioni

finora prevista per le imprese private con non più di 499 dipendenti.

AUTOCERTIFICAZIONE - Per velocizzare le procedure di finanziamento con garanzia pubblica alle aziende in difficoltà, le imprese possono presentare un'autocertificazione, che nel testo originario era possibile solo per importi fino a 25 mila euro. Un'altra modifica prevede che la garanzia di Stato possa essere concessa anche a imprenditori che, in passato, abbiano avuto problemi con il pagamento dei mutui.

RESPONSABILITÀ - L'imprenditore, il manager privato, il dirigente pubblico e quello scolastico che facciano rispettare le norme di sicurezza previste per i luoghi di lavoro non saranno chiamati in causa qualora un dipendente si ammali di Coronavirus.

STOP SEGNALAZIONI - L'attivazione di un prestito accompagnato dalla garanzia pubblica determina per il beneficiario anche la sospensione delle segnalazioni alla Centrale rischi fino al

30 settembre.

GOLDEN POWER - Un emendamento approvato in commissione ha esteso ai settori siderurgico e agroalimentare la Golden Power, cioè quella serie di «poteri speciali» che permettono al Governo di intervenire nella gestione delle società ritenute strategiche. La Lega, però, sostiene che il governo stia facendo una marcia indietro per il settore dell'acciaio.

FIERE DISDETTE - È stato introdotto un credito di imposta del 30 per cento delle spese sostenute per la partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero che nel 2020 sono state disdette per il coronavirus.

STOP MUTUI - È stata estesa la platea di chi può richiedere la sospensione dei mutui prima casa. Ora ne fanno parte anche: titolari di ditte individuali, piccoli imprenditori, artigiani, piccoli commercianti e chi esercita un'attività professionale con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

GRANDI OPERE

IL COLLEGAMENTO SOGNATO

PIÙ RISORSE PER L'AGRICOLTURA

De Filippo (Consorzio di bonifica): «Un progetto di utilità comune, nella diga di Occhito 50 milioni di metri cubi in più per l'agricoltura»

DAL LISCIONE A FINOCCHITO

Il raccordo dalla diga molisana del Liscione all'impianto di potabilizzazione di Finocchito dove Aqp preleva i consumi per il potabile

Acqua dal Molise, ora forse si può

Condotta di 10 km tra le regioni, mercoledì a Foggia si apre il tavolo tecnico

MASSIMO LEVANTACI

● Trasferire l'acqua dal Molise alla Puglia, progetto affascinante ritenuto finora irrealizzabile, ipotetico, roba da sognatori. Ora però qualcosa potrebbe cambiare. Mercoledì si riunisce a Foggia, nel salone grande del Consorzio di bonifica della Capitanata, il primo tavolo tecnico tra le due regioni. Saranno presenti i delegati designati da Puglia e Molise (la Puglia non lo ha ancora ufficializzato), i vertici dell'ente di bonifica e il commissario dei due consorzi molisani, ingegner Napoli. Si entra nel vivo della discussione, con i progetti alla mano e soprattutto previo ampio mandato politico. La condotta da costruire è di appena dieci chilometri, dalla diga del Liscione all'impianto di potabilizzazione di Finocchito, a due passi dalla diga di Occhito, proprio sul confine. Il collegamento avrebbe ricadute immediate sulle capacità di Aqp che erogherebbe l'acqua "molisana" nei rubinetti dei foggiani, ma anche per le campagne a Sud della regione frontiera, storicamente prive di infrastrutture adeguate per l'irrigazione nonostante siano situati nel mezzo di due dighe. I benefici per la Capitanata sarebbero soprattutto per l'agricoltura: lasciando in diga i 50 milioni di metri cubi

che oggi Aqp preleva da Occhito per rifornire la popolazione, le campagne avrebbero tutti gli anni a disposizione una dotazione maggiore, così da far fronte alle periodiche crisi idriche come quella che stiamo vivendo quest'anno.

Ricordiamo che la diga di Occhito oggi è mezza vuota, 126 milioni di metri cubi su una capienza di 250, il che significa una disponibilità di appena 50-60 milioni di metri cubi per l'agricoltura dal momento che l'altra quota va garantita per il potabile.

«Finalmente le due regioni potranno adesso cominciare a dialogare su un progetto di utilità comune», anticipa alla *Gazzetta* il presidente del Consorzio, Giuseppe De Filippo. «La Regione segue da vicino le operazioni, il presidente Emiliano - ragguaglia De Filippo - ha reso possibile il confronto sul piano istituzionale con la regione Molise e aperto un canale con Acquedotto pugliese». Il progetto è su più vasta scala, un'interconnessione degli acquedotti Fortore e Ofanto-Locone (ne riferiamo a parte). La vera svolta è però con il Molise. La condotta fra il Liscione e Finocchito sarebbe dovuta nascere vent'anni fa, in uno dei primi schemi di «federalismo dell'acqua» tra le due regioni mai decollato nonostante ci furono mesi di incontri tra i presidenti regionali e gli assessori ai Lavori pubblici dell'epoca. Prevalse l'incomunicabilità tra le due regioni, l'egoismo dei territori, qualche colpevole disattenzione anche da parte pugliese. Mentre 200 milioni di metri cubi, inutilizzabili dall'agricoltura del basso Molise privo di infrastrutture, finivano e finiscono tuttora ogni anno in mare. La provincia di Foggia per recuperare quei 50 milioni di metri cubi ha rincorso in questi anni la suggestione della quarta diga, ma l'invaso di Piano dei limiti (progetto del 1992) ha perso pure i finanziamenti, 118 milioni, erogati dal governo nel 2002 con il Piano idrico-irriguo.

«L'idea è molto semplice e complessa nel suo insieme - spiega De Filippo - abbiamo trovato nell'ingegner Napoli, commissario dei consorzi molisani, un tecnico preparato e competente. Alla condotta in realtà attingerebbe l'Acquedotto pugliese, arriverebbero dal Liscione i 50 milioni di metri cubi per il potabile oggi prelevati dalla diga di Occhito. Per fare questo bastano due tubi di 400 millimetri ciascuno e un investimento di 10 milioni di euro. In questo contesto il Molise potrebbe finalmente spendere i 160 milioni della legge Obiettivo per l'allargamento dello schema irriguo lungo l'alveo del torrente Saccione. Il Molise - aggiunge De Filippo - grazie a questa interconnessione potrà sollevare l'acqua e rendere possibile l'erogazione irrigua anche ai terreni dell'area meridionale. Ma ci sarebbe comunque un problema: gli agricoltori oggi pagano l'acqua in quelle zone 7 centesimi a metro cubo, ma con le opere idrauliche il costo salirebbe di 22 centesimi e sarebbe insostenibile. Ecco dunque il senso dello scambio: il ritorno in "natura" permetterebbe al Molise di erogare l'acqua ai suoi agricoltori a prezzo competitivo e dunque non incorrere nelle mire della Corte dei conti che contesterebbe la spesa di 160 milioni, motivo per il quale quella somma non è stata ancora spesa».



POTABILE E IRRIGUO Sopra il lago di Occhito che «disseta» i campi e la popolazione. Nella foto a sinistra l'impianto di potabilizzazione di Finocchito

OK DALLE REGIONI

C'è l'intesa tra i presidenti delle due Regioni, dieci milioni di euro per i lavori

LA CARICA DEI 10.000 RITOCCHI AL «RILANCIO»

Ecobonus al 110%: la maggioranza punta ad allungarlo al 2022

Da Pd, Iv e Leu bonus auto da 4mila euro, ma M5S chiude: solo per il green

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

Più che un assalto alla diligenza, una sorta di accerchiamento al decretone Rilancio a suon di emendamenti. Il Parlamento fa capire che non vuole limitarsi a fare da spettatore durante il tragitto parlamentare della maxi-manovra record da 266 articoli e realizza subito, a sua volta, un altro record: quello delle 10mila proposte di modifica depositate alla Camera in commissione Bilancio. E, in attesa che nei prossimi giorni si compia la scrematura decisiva per giocare la partita esclusivamente sui cosiddetti "segnalati", dal fiume ingrossato di micro e macro ritocchi arrivati dai gruppi parlamentari già emergono alcuni correttivi spinti con forza dalla maggioranza. A cominciare dal prolungamento di un anno e dall'estensione agli alberghi e alle seconde case, ville escluse ma compresi gli immobili unifamiliari "vincolati", dell'ecobonus del 110 per cento.

Alla formula correttivo condiviso, primo firmatario Luca Sut (M5S) ma sottoscritto da diversi deputati Dem e da un esponente di Iv, ha lavorato per diversi giorni il Pd. L'obiettivo comune è di convincere il Governo a rafforzare l'agevolazione, ma per centrarlo dovranno essere ancora superati numerosi ostacoli. Primo fra tutti quello delle risorse aggiuntive da trovare e della copertura che sarà chiamata a perfezionare la Ragioneria generale. L'emendamento condiviso punta infatti ad ampliare il tiro del maxi-

alle agevolazioni per vetture alimentate con carburanti fossili e propongono di premiare ulteriormente i mezzi più green. I Dem, i renziani e Leu non appaiono comunque disposti a rinunciare con facilità al correttivo (primo firmatario Gianluca Benamati) che prevede un bonus complessivo di 4.000 euro e che poggia su un contributo statale di 2mila euro per il 2020 e 1.500 euro nel 2021 per chi acquista un nuovo veicolo Euro 6 con qualsiasi tipo di alimentazione e ne rottama uno immatricolato da almeno 10 anni, altrimenti l'incentivo si dimezzerebbe. All'agevolazione si dovrebbe obbligatoriamente affiancare quest'anno un analogo sconto del concessionario che nel 2021 raddoppierebbe rispetto al contributo statale.

Per altre proposte di modifica la spinta torna ad essere forte come per l'inclusione dei professionisti nel fondo perduto, su cui insiste molto l'opposizione, in primis con la Lega e con Fratelli d'Italia. Fi chiede anche la soppressione dell'Irap mentre Fdi sollecita almeno una semplificazione, così come il ritorno dell'Ace potenziato per capitalizzare le Pmi. Il Carroccio con un nutrito pacchetto di ritocchi insiste anche sul tema della liquidità delle imprese proponendo una modalità semplice per il rimborso integrale dei crediti Iva, come ha sottolineato il suo capogruppo in commissione Bilancio, Massimo Garavaglia. L'opposizione tenta di rivedere anche il meccanismo della Golden power per il settore creditizio e di rafforzare la dote per le scuole paritarie. E in quest'ultimo caso si crea una sorta di asse trasversale con il Pd, che con un emendamento firmato in prima battuta da Enrico Borghi prova anche a destinare 50 milioni l'anno a sostegno delle popolazioni dei co-

bonus al 110%, a partire dalla durata dei lavori ammessi alle agevolazioni che potranno arrivare fino al 31 dicembre 2022 (ora terminano il 2021). Il superbonus potrà essere utilizzato da Enti non commerciali, dal terzo settore e dagli enti religiosi civilmente riconosciuti. Ma anche dalle strutture turistiche, quali alberghi e residence e loro pertinenze nell'esercizio di attività d'impresa, nonché dalle associazioni e dalle società sportive dilettantistiche. Vengono allentati i vincoli per gli interventi su edifici tutelati dai beni culturali e lo sconto del 110% si applicherà anche alle seconde case, ma solo per due unità per beneficiario, e con l'esclusione delle case di lusso (A/1, A/8 e A/9). Per le delibere dei lavori, infine, si ammettono le assemblee condominiali online.

Tra le ondate di emendamenti si intravede già anche qualche "gorgo" pericoloso per la maggioranza. Come quello degli incentivi per il settore auto. Con il Pd che, insieme a Iv e Leu, preme per estendere la rottamazione anche al parco auto con motori tradizionali Euro 6 e i Cinquestelle che invece dicono no

muni più "svantaggiati" del Paese, a cominciare dal Sud.

Il pressing è elevato anche sulla necessità di rafforzare il bonus mobilità e di estendere la durata della Cassa integrazione. Che secondo Leu dovrebbe essere prolungata fino a 27 settimane mentre il Pd è pronto a tornare alla carica per lo scudo sui medici e chiede di rafforzare le misure, voucher in testa, per il turismo. I Cinque stelle guardano anche al capitolo fiscale proponendo il rinvio delle scadenze al 30 settembre per tutti i soggetti Isa. Il Pd, da parte sua, con alcuni emendamenti a firma Mariana Madia propone di azionare la leva fiscale per favorire il ritorno sul territorio nazionale delle imprese italiane dislocate all'estero, sia con l'esclusione dall'Irap e lo sconto del 50% di Ires e Irpef, sia con accordi di stabilità con il Fisco per garantire la certezza dei regimi fiscali applicati a chi effettua investimenti in Italia. Il letto del grande fiume dei correttivi appare infinito ma la coperta per i ritocchi rimane corta: non più di 800 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti commerciali, il bonus al 60% si può utilizzare subito

La circolare delle Entrate. Via libera alla compensazione del tax credit con Imu e altri tributi Ammessi anche forfettari e agricoltori. Per attività nate nel 2019 si va verso la modifica alla Camera

Cristiano Dell'Oste
Marco Mobili

Credito d'imposta sugli affitti commerciali subito spendibile. È uno dei chiarimenti più importanti della circolare 14/E pubblicata ieri dalle Entrate. Un documento atteso da almeno 1,2 milioni di inquilini - e proprietari - di negozi, uffici, studi e altri locali d'impresa. Di fatto, l'Agenzia sblocca l'utilizzo del *tax credit* con effetto immediato: potranno esser saldate, ad esempio, le prossime scadenze della tassa rifiuti (che grava sull'inquilino), ma anche gli altri tributi arretrati, oltre all'Imu in scadenza il 16 giugno (nei casi in cui il bonus verrà ceduto al locatore o per altri immobili posseduti dal conduttore).

Lo sconto fiscale può essere ceduto al proprietario per pagare o compensare il canone di locazione

Credito a canone saldato

Proprio sulla possibilità di trasferire il *tax credit* al proprietario dei locali - già prevista dal Dl Rilancio - arriva una precisazione importante: le Entrate confermano che l'inquilino può cedere il bonus "in conto canone", scalandolo cioè dal dovuto, senza dover versare la somma per intero (il dubbio era nato perché l'articolo 28 del decreto parla di canone «versato» e sono stati anche proposti emendamenti per correggere la norma). Ad esempio, su un canone di locazione di 1.000, il conduttore potrà pagare al proprietario 400 in denaro e 600 sotto forma di bonus fiscale. Servirà l'ok del locatore, ma la necessità di pagare comunque la differenza in denaro (confermata dall'Agenzia) e la possibilità di usare il bonus per l'acconto Imu dovrebbero conciliare gli interessi delle parti.

La possibilità che l'inquilino maturasse il credito senza pagare il canone era stato uno dei punti controversi del precedente *tax credit* affitti, quello introdotto dal Dl "cura Italia" (ed erano state le Entrate ad aggiungerlo con la circolare 8/E). Qui è lo stesso Dl Rilancio a dirlo: il credito è utilizzabile solo se viene pagato il canone.

Se non viene usato direttamente, comunque, il bonus può essere ceduto anche ad altri soggetti privati, oltre che alle banche.

A dare impulso alla spendibilità del bonus è soprattutto la risoluzione 32/E, che istituisce il codice tributo per la compensazione del credito d'imposta, il «6920». Perciò, da adesso gli inquilini morosi (o che hanno beneficiato di dilazioni) potranno "sbloccare" il credito rimettendosi in pari con i pagamenti. Ma solo entro quest'anno: se il pagamento slitterà nel 2021, infatti, il credito non maturerà.

La risoluzione 32/E fissa il codice tributo «6920» con cui da ieri il bonus può essere speso in F24

Credito al 60 o 30%

Il *tax credit* è pari al 60% del canone di locazione, leasing o concessione, versato nel 2020 in relazione ai mesi di marzo, aprile e maggio (aprile, maggio e giugno per le strutture ricettive con attività solo stagionale). Diversamente da quello previsto dal Dl "cura Italia" per il solo mese di marzo, questo bonus non è limitato ai negozi iscritti in categoria catastale C/1, ma a tutti i locali a uso non abitativo in cui si svolgono attività industriali, commerciali, artigianali, agricole, di interesse turistico e professionale. Compresi quelli in categoria abitativa: l'Agenzia conferma che anche un ufficio situato in un appartamento - ad esempio, categoria A/3 - può avere il *tax credit* (si veda l'articolo a fianco).

Il bonus si riduce al 30% in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse (ad esempio di *coworking*, dice l'Agenzia) e affitto d'azienda.

Forfettari e altri beneficiari

Per i soggetti esercenti attività economica, l'agevolazione spetta a patto che ci sia stato un calo del fatturato o dei corrispettivi del 50% rispetto agli stessi mesi del 2019.

L'Agenzia non prende posizione su coloro che hanno iniziato l'attività da giugno dell'anno scorso. Ma qui, per come è scritta la norma, toccherà al Parlamento intervenire nel corso dell'esame del Dl 34, ora alla Camera. E su questo fronte c'è già un primoviale libera di massima del Governo, pronto a correggere il tiro con un parere favorevole a uno dei numerosi emendamenti presentati da opposizioni e maggioranza, per riconoscere il bonus anche in assenza del requisito del fatturato se il contribuente ha avviato l'attività dal 1° gennaio 2019.

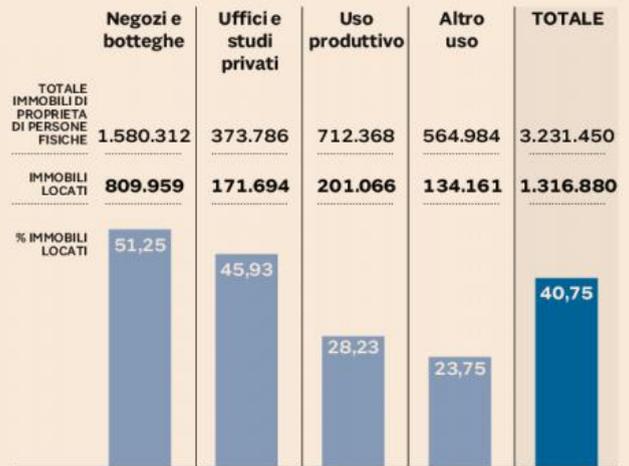
Tra i soggetti ammessi al *tax credit* l'Agenzia include espressamente i contribuenti forfettari e anche gli agricoltori sia se determinano il reddito su base catastale, sia se producono reddito d'impresa. Per gli enti del terzo settore il credito d'imposta spetta, e come chiarisce il Fisco, anche se i locali sono utilizzati in parte per attività commerciale.

Sul sostegno al settore turistico e ricettivo le Entrate rinviano al codice Ateco (Sez. 55) e nell'elenco esemplificativo riportato l'Agenzia finisce per giocare d'anticipo anche su alcuni correttivi parlamentari che chiedono l'estensione del bonus ad appartamenti e bungalow per vacanze e campeggi. Restano esclusi, invece, gli agriturismi se il titolare non esercita abitualmente l'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea

Le unità immobiliari locate per tipologia



Nota: elaborazione del Sole 24 Ore su dati dell'agenzia delle Entrate relativi al 2016

I CHIARIMENTI DEL FISCO

1

IL CREDITO D'IMPOSTA

Bonus ridotto al 30% per l'affitto d'azienda

Il *tax credit* è pari al 60% del canone degli immobili ad uso non abitativo e al 30% del canone nei casi contratti di affitto d'azienda e a prestazioni complesse (es. *coworking*). L'importo da prendere a riferimento è quello versato nel periodo d'imposta 2020 per ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio

2

I BENEFICIARI

Per gli alberghi nessun tetto di ricavi

Beneficiario è chi svolge attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni. È riconosciuto alle strutture alberghiere e agrituristiche a prescindere dal volume di ricavi e compensi. Vi rientrano anche gli enti non commerciali, compresi enti del terzo settore e religiosi

3

I REQUISITI

Possibile diritto per un solo mese

I beneficiari che svolgono attività economica devono aver subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi in ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente. Il calo va verificato mese per mese, perciò può spettare anche solo per un mese

4

L'UTILIZZO

Ammessa la cessione anche al locatore

Il credito d'imposta è subito utilizzabile in compensazione o nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa (Redditi 2021 per il 2020). Può però essere anche ceduto al locatore, al concedente o ad altri soggetti, comprese banche e altri intermediari finanziari